Anno IV. - N. 1422 Trieste, Lunedì 30 Novembre [illegible]885. (Edizione del mattino). Anno IV. - N. 1422

IL PICCOLO

[illegible] PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 [illegible] mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretr[illegible]. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamenti: Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a-c mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga, Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

I signori ai quali l'abbonamento scade **OGGI ULTIMO DEL MESE** sono pregati di rinnovarlo prontamente e direttamente al nostro ufficio, Corso 4.

Telegrammi e Corrispondenze

I funerali di Alfonso. MADRID 30. Grandiosa affluenza di popolo alla cappella ardente nel palazzo reale ove giace la salma di Alfonso. La regina vi è ogni giorno e si prostra a pregare. I funerali solenni saranno celebrati domani.

Andrea Maffei. MILANO 30. Questa mattina saranno fatte le onoranze funebri al compianto poeta. La salma sarà poi trasportata alla villa di S. Alessandro presso la Riva di Trento nella Cappella della famiglia Luti. Lo scultore Branca ha modellato la maschera del defunto per poi farne il busto. La moglie del Maffei, trattenuta fuori di Milano da una indisposizione, arrivò all'albergo due ore dopo che suo marito era morto. Il Maffei erasi separato dalla moglie fin dal 1851, ma fra i due coniugi continuarono ad esistere relazioni amichevoli, e quando egli era a Milano, faceva tutti i giorni una visita alla signora Maffei.

L'eredità d'un cardinale. ROMA 29. Il cardinale Panebianco lascia ai parenti un'eredità che si calcola superi il milione.

Tumulti a Casamicciola. NAPOLI 29. Causa la nuova ripartizione degli ultimi sussidi ai danneggiati dei terremoti, fatta su base uguale per tutti, ieri la popolazione di Casamicciola si è sollevata a tumulto reclamando tutti i soccorsi che vennero mandati in dono ad essa e non ad altri, da tutte le parti del mondo. Però non si ebbe a deplorare nessun disordine serio.

Lesseps non è morto. PARIGI 29. La voce sparsa ieri alla borsa che fosse morto Ferdinando Lesseps, è falsa. Lesseps sta benissimo e non ha rinunciato alla prossima gita al canale di Panama per visitare lo stato dei lavori. Gran quantità di persone visitarono il palazzo del signor Lesseps in seguito alla voce corsa della sua morte.

Banchieri arrestati PARIGI 29. Sono stati arrestati il banchiere Grenier, ch'erasi nascosto lasciando un passivo di franchi 1,700,000 e certo Battaglini, sedicente banchiere, imputato di truffe.

Incendio d'una filatura di cotone. PRESTON 29. Un incendio ha distrutto la grande filatura di cotone Goffroy.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 7.21 tram. ore 4.18. — *Oggi* S. Clemente — Domani: S. Eligio v. — Termometro C. ore 7 ant. 9.08, ore 2 pom. 11.4. — Altezza barometrica 759.5.

La pioggia di stelle cadenti. La grande pioggia meteorica del 27 novembre 1872 si è rinnovata la sera di venerdì scorso anche più splendida ed imponente.

A Trieste, a quel che pare, non potè essere osservata. A Lesina e a Gorizia sì. A Torino il prof. Denza ne ha fatto un'osservazione accurata e ne notò circa 39 mila in quattro ore. La cifra però non ha che un concetto grossolanamente approssimato dell'apparizione; imperocchè nelle prime due ore di osservazione non si contavano già le singole stelle, ma i gruppi, (e manco tutti) di meteore che si avvicendavano a frotte ed a torme, simili alle placide cascate incandescenti dei fuochi d'artificio; perciò i valori ottenuti in questo tempo non rappresentano che il quinto od il sesto, o fors'anco meno, del vero.

Il massimo del fenomeno accadde dalle 6.45 alle 7.15. In questo tempo lo spettacolo era al tutto imponente e quale è ben difficile poter descrivere.

D'ogni parte del firmamento piovevano ammassi di stelle, seguite in gran parte da lucide strisce e moventisi tutte tranquille per la vôlta celeste. Moltissime erano maggiori della prima grandezza e non poche si assomigliavano a bolidi. Di alcune solamente, di splendore insolito, si tenne conto.

A Milano pure il fenomeno fu osservato. Dove la luce del gaz non turbava la vista, la gente si ammucchiava a guardare in su. Piovevano stelle in ogni direzione, solcando la notte di strisce luminose: alcune rosse, altre verdognole, quali bianche, quali azzurre. Queste correvano giù a spegnersi in fondo al cielo; quelle si accendevano e smorzavano sul luogo medesimo: pareva che si urtassero, rimbalzando indietro, e che giuocassero a rincorrersi e a tagliarsi la via. Si sarebbe detto che le quiete abitatrici dello spazio per qualche terribile apparizione o per un tremito improvviso del cielo, smosse dalle loro nicchie, si fossero date a fuggire impaurite. Ma presto l'aria si tornò a rabbuiare, e la gente dileguossi.

A Madrid pure lo spettacolo celeste fu osservato. Il popolo superstizioso esclamava ch'era l'anima del re ch'entrava nel paradiso. Altri lo ritenevano presagio di tempi tristi.

Le stelle cadenti non sono altro che massi di sostanza cosmica, vaganti per lo spazio. La terra l'incontra nella sua corsa e le attrae; molte le cadono addosso, altre solcano appena l'aria e se ne allontanano; ma strofinandosi contro l'aria si riscaldano e infiammano, donde la loro luce. Dall'altezza a cui s'accendono, gli astronomi hanno potuto calcolare lo spessore dell'atmosfera, che è di circa 50 chilometri (Plana).

La pioggia di stelle del 1872 era dovuta ad una rottura della cometa di Biela, e la terra s'incontrò appunto con un frammento di essa.

Ora staremo a vedere che ne diranno gli scienziati, e specialmente l'illustre Schiaparelli, il quale, come tutti sanno, ha spiegato le stelle cadenti e trovata la loro relazione colle comete. Sarà anche la pioggia di venerdì effetto della cometa che circonda l'orbita terrestre? Si sarebbe mai questa spostata e avvicinata maggiormente alla terra?

Il conto per il 1886. A sensi del § 84 dello Statuto civico, il Magistrato rende noto che il conto di previsione della civica amministrazione per l'anno 1886 si trova esposto a publica ispezione dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella sala minore del Municipio sino a tutto 14 dicembre 1885.

Espropriazioni per la linea Erpelle-Trieste. La commissione politica di perambulazione ed espropriazione in unione a quella per i provvedimenti di sicurezza contro il fuoco nelle costruzioni, riguardo alla variante della linea ferroviaria Erpelle-Trieste, fra il chlm. 15.6 al chlm. 16, si radunerà li 17 dicembre alle ore 9 e mezzo ant., in S. Maria Madd. sup. presso il chl. 15.6, per fungere il suo ufficio sotto la direzione del cons. luogotenenziale Antonio de Krekich.

Gl'interessati sanno così che resta loro libero di comparire a quella trattazione e di presentare le loro eccezioni contro la domandata espropriazione e avvertiti che eccezioni prodotte dopo non verranno prese in alcuna considerazione.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un libretto di lavoro, rinvenuto in Corsia Stadion, dal signor Luigi Chersovan. — Un fazzoletto di tela, da naso, con due iniziali, rinvenuto in via delle Legna, dal sig. G. H. — Un grembiale. — Una chiave, rinvenuta dal sig. Giuseppe Luchisich, in Corso.

Circolo Artistico. Nel prossimo mese di dicembre avranno luogo tre serate musicali, e precisamente:

Giovedì 3 dicembre la già annunciata serata musicale per cura del maestro *Antonio Cremaschi.* — Lunedì 7 dicembre, quella per cura del maestro *E. Luzzatto* e lunedì 14 dicembre, una altra serata musicale per cura dei maestri *Enrico Friedrich* ed *Antonio Zampieri.*

Spedizioni postali per il Natale. La Direzione delle Poste ci comunica che, a corrispondere alle maggiori esigenze del movimento postale nella ricorrenza delle feste di Natale, viene istituito anche quest'anno, in via provvisoria, un ufficio succursale per l'impostazione di pacchi e colli. Questo ufficio è situato al pianoterra della casa N. 17 via di Carintia, ed entrerà in attività il giorno 8 dicembre.

L'orario d'impostazione per questo ufficio succursale è fissato dalle 8 ant. alle 6 pom. Il tempo utile per l'impostazione e trasmissione in giornata è limitato fino alle 4 pom. I pacchi e colli impostati dopo quest'ora saranno trasmessi a destino mediante le poste in partenza al mattino successivo.

Quest'ufficio succursale è specialmente destinato all'impostazione simultanea di pacchi da 5 chilogrammi in quantità. Possono però esservi impostati anche singoli pacchi o colli di tal peso, come di peso minore o maggiore.

Da questo ufficio succursale è peraltro esclusa assolutamente l'impostazione di gruppi e lettere contenenti denaro, o colli del valore maggiore di fiorini 200.

Una donna-chirurgo. Registriamo in cronaca un bel trionfo riportato da una signora inglese, miss Prideaux, che è la prima nominata al posto di chirurgo addetta in un ospedale di Londra. Il Consiglio direttivo dell'Ospedale dei bambini ha deciso in favore di lei, nonostante ci fossero diciannove uomini in concorso per quel posto.

Questo non è dunque un onore equivoco. Miss Prideaux ha eccellenti attestati; è baccelliera in medicina e baccelliera in chirurgia dell'Università di Londra. Lì, lo studio della medicina va propagandosi quotidianamente fra le donne; ma molte di quelle che ottengono il diploma, di solito, vanno nelle India, da dove c'è gran domanda di dottoresse per le „zenanas," d'onde gli uomini sono rigorosamente esclusi.

Un soldato che tira un colpo di baionetta ad un tagliapietra. Iersera, verso le 9 ore, in un'osteria in Gretta, raccolta intorno a un tavolo se ne stava bevendo e conversando una lieta brigata. Ad un tavolo vicino sedevano dei militari. Verso le 9 ore, non sappiamo per quale motivo, nacque una disputa e divenne più viva tra il tagliapietra Antonio Trevisan, di anni 25, abitante al N. 76 di Gretta, e un militare. Gli animi si infiammarono. Dalle parole ben presto si venne ai fatti. Il milite sfoderò la baionetta che teneva al fianco e rapidamente vibrò un colpo al suo avversario in direzione del basso ventre.

La baionetta colpì il Trevisan in pieno petto ed egli cadde tra le braccia degli amici, mentre dalla ferita sgorgava copioso il sangue. Nacque un parapiglia e si corse a chiamare le guardie. Gli amici afferrarono il soldato e lo disarmarono. Intanto giunse una pattuglia, che trasse agli arresti il soldato. Il ferito fu messo in una carretta e trasportato all'ospitale. La ferita inferta alla regione epigrastrica destra, fu dichiarata grave.

Una nuova nave. L'*Engineering* riferisce che in un cantiere di New-York si sta costruendo una nave rimarchevolissima. Essa è di 75 tonnellate, è lunga 100 piedi e larga 12 e porterà quattro lunghi cannoni a retrocarica, che sporgono fuori della nave per una lunghezza di 8 piedi e [illegible] posti alcuni piedi fuori della chiglia. Ma la particolarità di questa nave [illegible] il modo di muoverla, si tratta di sp[illegible] la mercè lo sparo di cartucce [illegible] vere contemporaneamente a [illegible] a prua; la direzione verrebbe [illegible]giata collo sparare cartucce di fianco.

Gli inventori calcolano che questa nave potrà fare un tragitto di 180 miglia colla spesa di sole 4 lire sterline di polvere.

Una città dove non si muore. Lettrice bella, ci corra subito, Lei che ci tiene tanto alla conservazione dei preziosi suoi giorni. E' ha ragione da vendere. Mentre qui da noi il bollettino della mortalità raggiunge una cifra spaventevole, lo stato civile della città di Acqui, nella provincia d'Alessandria, (Piemonte) da ben dieci giorni non presenta neppure un decesso.

E dire che Acqui conta circa 12,000 abitanti! E gli abitanti si lagnano delle condizioni igieniche, perchè ci sono continue piogge e tempi sempre umidi e giornate poco aggradevoli!

Se potessero venire da noi le condizioni di *Acqui*, accetteremmo al caso, ben volentieri anche l'*acqua*.... piovana.

Prima della rappresentazione del *Boccaccio*, datasi iersera all'Anfiteatro Fenice, un individuo all'apparenza facchino, scavalcato il parapetto del loggione, scese nelle gradinate. Ciò sarebbe forse passato inosservato se il nostro uomo non avesse avuto in corpo una sbornia completa. Alcune sartine, al vedersi piombare a dosso una *piomba* simile temettero, non a torto forse, per l'avvenire dei loro abiti dalla vitina attillata, e massime... pel colore di essi.

Si fu pertanto che ne venne informato il commissario d'ispezione, il quale, intervenuto con due guardie e un ispettore, obligò quel *Tizio* ad uscir di teatro. Il publico applaudì, e l'uomo *impiombato* se ne andò a casa.

Teatro Filodrammatico. Folla iersera a questo teatro. Si dava la replica del *Cicero pro domo sua*, grazioso bozzetto del Salsilli, replica che stava nel desiderio di tutti e in cui i coniugi Novelli dànno tanta prova di valentia.

La terza replica delle *Vicine galanti*, recitata con gran brio da tutti gli artisti che vi presero parte, venne accolta con grande entusiasmo specie dal publico *soprano*, che giunse fino a domandarne un'altra rappresentazione.

Vogliamo sperare che il sig. Novelli non prenderà la cosa sul serio, per quanto questo possa dispiacere al sig. De Goudron, il quale in questa commedia, anzi unicamente in questa, [illegible] a farsi applaudire, e meritamente.

Questa sera, tutti coloro cui non fu possibile assistere alla serata d'onore del Novelli, potranno ammirare la maniera veramente magistrale con cui questo artista rappresenta il *Michele Perrin*. Nè il monologo *Io prendo moglie*, annunciato come secondo numero, guasterà, ci pare.

Domani, martedì, *Un drama alla finestra.*

Quanto prima, la serata della sig.a Guidantoni. - Sabato andrà in scena *Nicarete.*

Anfiteatro Fenice. Il numeroso publico che assisteva alla rappresentazione diurna della *Marsigliese* è [illegible] indulgente. Ha tenuto c[illegible] anche delle sostituzioni nelle parti delle donne; ma venuto a teatro precipuamente per la musica, non ci badò all'esecuzione ed ha applaudito come sempre l'*aria del sacrestano* e l'*inno* della *Marsigliese*, che fu bissato.

La rappresentazione serale non passò così. L'esecuzione del *Boccaccio* fu una birbonata. Una serie continua di stonature, di tempi sbagliati, senza la coloritura che si aveva notato in questa operetta nelle prime due sere. E gli spettatori numerosissimi, a ragione, tennero il broncio per tutta la sera. Astrazione fatta della *serenata* del prim' atto, che venne replicata, l'operetta passò sotto la più grande freddezza e non valsero a smuovere il publico tutte le trovate del Marchetti e del Poggi.

Nuoceva molto nell'assieme il rimpiazzo del Palombi, che sostenne la parte del Bianchi.

Anche il publico che va a teatro la domenica paga il suo biglietto, e ci pare debba venir trattato nello stesso modo del publico delle altre sere. Alle volte è più indulgente, ma non si deve poi abusare.

GLI AMANTI DI PARIGI[51]

Scorgendolo, ella diresse il cavallo verso di lui e lo salutò nella maniera più graziosa del mondo.

Dopo scambiati i primi complimenti, continuarono il loro cammino uno di fianco all'altra.

Ella fu proprio seducente, più ciarliera, più sorridente, più irresistibile che mai.

Mentre camminavano, parlando sempre, giunsero alla *Vaccheria.*

— Volete una tazza di latte? - domandò Fabiano sorridendo.

— Volentieri!

— Vi piace il latte?

— No... ma fa bene.

Fabiano e Zaira entrarono nella *Vaccheria.*

Zaira vi salutò alcune persone che conosceva, tra le quali Fabiano distinse subito una testa che spiccava sui [illegible] ordinari della società di Ducantin, giacchè Ducantin, fin da quando aveva incominciato a far fortuna, teneva il salone aperto e la tavola imbandita con una estrema ostentazione.

L'individuo che attirò la sua attenzione non era infatti un uomo d'affari, nè un banchiere o un procuratore qualunque, più o meno calvo e decorato, compagnia solita di Alfredo Ducantin e per conseguenza della signora Ducantin; gente dalla faccia logora e cancellata, per così dire, come vecchi soldi che hanno troppo circolato; o uomini dal profilo di volpe, collo sguardo spento, gli occhi freddi, la cui fronte ristretta annunziava l'assenza di ogni pensiero elevato, di ogni idea generosa, di ogni passione grande e forte: salvo la preoccupazione degli stretti interessi della vita materiale.

Era una testa sciupata, una testa di *bohème*, piena di pretensione e di fatuità, che non aveva nulla di distinto, ma che non mancava di un certo carattere.

Fabiano indovinò in lui una specie di confratello. Era infatti un letterato ancora senza riputazione, e un po' famelico, ma intelligente senza dubio.

Egli conosceva questi tipi.

Orgoglio, in primo luogo, e sempre; invidia poi; desideri violenti in tutto; adorazione di se stessi; guardano il mondo come se appartenesse a loro; un po' di talento, qualche volta.

Fabiano, grazie al suo discernimento meraviglioso e a quell'istinto di osservazione che faceva sì che egli sentisse tutto, vedesse tutto e indovinasse quel che non vedeva, pensò che c'era e doveva esserci stato qualche cosa fra quell'uomo e Zaira.

Tuttavia, ella gli parlava con tono secco e lo trattava visibilmente più male delle altre persone presenti e che ella sembrava conoscere.

Dunque non era, o non era stato un indifferente.

Vide ella con quale sguardo Fabiano la guardava e la studiava?

Il fatto sta che, avvicinandosi a Fabiano, che non diceva più una parola decchè la vedeva circondata, ella prese un mazzolino di mughetti che teneva al suo busto di amazzone, dicendogli:

— Sentite che profumo!

Ed avvicinò il mazzetto al viso di Fabiano.

Ma la di lei mano rimaneva troppo in basso per poter sfiorare le sue labbra di modo che, ritirando il mazzetto e prendendolo a corto, lo riavvicinò di nuovo al viso di Fabiano.

Questa volta egli non ebbe che da posare le labbra sulla bella mano bianca che gli era presentata.

— Era lì che volevate? fece egli.

Ella rispose con un sorriso, bruciandolo colla fiamma dei suoi occhi neri.

Per tutta quella mattina ella fu incantevole; col colorito acceso, le labbra rosse, abbellite ancora, come sa abbellirsi ogni donna che ama, che vuole essere amata e che sente che non tarderà ad esserlo.

Poi essi ritornarono insieme, quasi soli, fino all'Arco di Trionfo, ove si separarono stringendosi le dita all'inglese.

Quando Fabiano partì era ebbro, era pazzo!

— Decisamente, diss'egli fra sè, la notte che seguì, rimescolandosi febbrilmente nel suo letto solitario di scapolo, bisogna che ella sia mia!

L'amo forse? non so niente. Non vorrei amarla. Ma non ho mai tanto desiderato una donna come questa volta. Non voglio amarla. Non bisogna amarla. L'amerei furiosamente e sarei sventuratissimo, giacchè ella è evidentemente molto civetta.

Una donna piena di spirito, d'imaginazione, di fantasia.

Basta vederla vicino a suo marito per comprendere che essi non hanno nulla di comune, che ella non l'ama e che non l'ha mai amato. Questa natura ardente, furba, e aristocratica per eccellenza, non può contentarsi di quest'uomo brutale, astuto, scioccamente vanitoso, e presuntuoso.

Egli deve urtarla, irritarla e opprimerla perpetuamente. Ma nei suoi assalti ella ha una certezza ed una rettitudine... che si avvicinano al genio.

E con questo di più che ella è molto distinta nella sua audacia, e nelle sue provocazioni più dirette è abile e padrona di sè stessa in una maniera straordinaria, di modo che suo marito e la gente che la circonda, anche quando le cose avvengono sotto i loro occhi, non vedono che fuoco. Donna pericolosa! Donna adorabile!

Mio povero Fabiano, guardati bene; colla tua natura appassionata e sentimentale, nascosta sotto apparenze scettiche e volubili, se caso mai abbandoni il tuo cuore a quegli artigli rosei, essi lo ridurranno in carne da pasticcini e non lasceranno nemmeno una fibra che non faccia sangue.

Con una donna simile quanto può durare un intrigo?

Otto giorni o tre mesi!... Non importa... la voglio ora... Ella è sincera in questo momento. Prendiamo l'amore che passa...

Art. Arnould. *(Continua)*

Questa sera, a richiesta, si ripete per un'unica volta *Il babbeo e l'intrigante*.

Politeama Rossetti. All'ultima rappresentazione della compagnia del duca di Meiningen il publico accorse numerosissimo.

La colonia tedesca ha approfittato di questa serata d'addio per esprimere agli artisti alemanni la sua ammirazione per la fedeltà, l'esattezza storica con cui interpretarono i più grandi lavori del loro teatro.

E questa ammirazione si manifestò oltre che con gli applausi, con molti doni.

Una bella corona d'argento da parte di alcuni ammiratori tedeschi - lavoro del Grion - quattro corone d'alloro, fra cui una bellissima, lavoro del Pezolti.

Nove gruppi di fiori alle signore della compagnia. Sopra un canestro un ventaglio con blonda per la signora Lorenz, un altro ventaglio composto di violette di Parma, un paniere artistico dai palcone di destra. Molti applausi e chiamate innumerevoli agli artisti e al consigliere Chronegk.

La compagnia Meininger non va a Roma non essendo disponibile l'*Apollo*. Si reca invece in patria.

La prima notte di matrimonio. All'ambulanza chirurgica, dove il facchino Giuseppe Malalan andò ieri notte a farsi medicare, gli trovarono una ferita lacero-contusa all'occipite e due ferite leggère alla regione parietale destra.

— E come se le buscò?

Bisogna sapere che Giuseppe Malalan, sabato mattina celebrava le sue nozze con una bella giovinetta. Per festeggiare la giornata, i coniugi, assieme agli invitati, fecero un giro in parecchie birrarie e caffè. In uno di questi, tra lo sposo ed un compare avvenne una discussione. Il compare per tagliar corto, afferrò una sedia e la ruppe sulla testa al Malalan.

Povera sposina!

Senza prete. Nel mattino di ieri l'altro, nella casa N. 9, in via del Vòlto, dove era stata compassionevolmente accolta, moriva una di quelle disgraziate le quali dal proprio disonore traggono i mezzi per vivere.

Comparso sul luogo il visitatore dei morti, questi dichiarava di non poter prendere nessuna disposizione per lo immediato asporto del cadavere, giacchè non si trattava di una morte accaduta in seguito a malattia contagiosa, [illegible] quantunque priva di mezzi, il Magistrato avrebbe provveduto ugualmente al trasporto funebre.

I becchini dell'impresa Zimolo, infatti, si presentarono in quella casa più tardi, muniti di un regolare ordine del Magistrato, firmato dal Dr. Vecchi, nel quale si provvedeva affinchè la salma di quella disgraziata venisse trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto, accompagnata da un prete.

Si noti che fin dalle tre pom. di ieri l'altro la parrocchia dei Gesuiti era stata avvertita di tale disposizione.

Nonostante questo avvertimento, ieri mattina alle dieci, ora fissata per il funerale, i becchini attesero inutilmente la venuta del prete.

Sorpresa dell'inesplicabile mancanza, la donna, presso la quale la defunta era ricoverata negli ultimi giorni della malattia, si recò subito alla chiesa di S. M. Maggiore per domandare per quale causa il sacerdote non fosse ancora comparso. Colà, non solo fu rifiutato a quella donna di dare una qualsiasi risposta che giustificasse lo strano procedere, ma avendo ella insistito, fu minacciata con bruschi modi dallo scaccino, il quale voleva cacciarla fuori dalla chiesa.

A quanto ci narrano, non sarebbe questa la prima volta che accadono incidenti di questo genere.

Vecchia e malata! Ieri mattina una vecchierella di 72 anni, certa Angelica Grattoni, abitante in via dell'Olmo N. 6, transitando la piazza della Legna, fu còlta da improvviso malore e cadde a terra. Una guardia la sollevò e, fattala salire in una vettura, l'accompagnò all'ospedale.

La proprietaria della birreria „Alla Fedeltà" c'interessa di far conoscere che il fatto da noi narrato ieri non si svolse nel suo locale, bensì nella birreria prossima alla sua.

Un piede in fallo. L'agente Antonio P., d'anni 38, da Pirano, abitante in via Belvedere N. 55, scendendo ieri da una carretta pose il piede in fallo e sdrucciolò. Nella caduta, riportò alcune forti contusioni alla gamba sinistra.

Furti curiosi. Uno dei più *chic* tratti di spirito degli ormai noti *ignoti* lo subì ieri notte il cocchiere di una vettura privata che stazionava nei pressi della casa N. 5, in via della Zonta. Pare che il buon automedonte si fosse allontanato per poco, in attesa che i suoi padroni, che poi doveva ricondurre, avessero fatto il loro comodo. Ma, mentre i padroni facevano il comodo loro ed il cocchiere l'imitava facendo il suo, gl'*ignoti* che, non c'è santi! hanno il dono dell'ubiquità, credettero bene di fare anch'essi il loro comodo. Vista la vettura sola, ed approfittando che in quel momento la via era deserta, rubarono, indovinate che cosa?... le redini dei cavalli.

Sentite quest'altro.

Ieri, nelle ore pom., il negoziante Giuseppe B., s'avvide che gli era stata rubata la cornice in ferro del focolaio. Un brutto quadro davvero! Eppure quel contorno in ferro, valeva dieci fiorini.

Un ladro di lenzuola. Da parecchio tempo, presso l'affittaletti M. Gerghenzovich, dimorava un tale Sandri Giovanni, il quale, a dir vero, s'era mostrato sempre bastantemente puntuale nel pagamento del fitto.

Recentemente, però, la Gerghenzovich s'era accorta che da' suoi capi di biancheria mancavano tre lenzuola, e ciò per essa riusciva nè più nè meno che un indecifrabile *rebus*, inquantochè le lenzuola stesse venivano regolarmente custodite in un sito che non era punto alla portata de' suoi pigionali.

Ma una mattina, quando meno ci pensava, ella vide che il Sandri, uscendo dalla sua stanza, portava sotto la ascella un grosso involto, in cui ella, con l'occhio linceo della donna còlta da un repentino sospetto, intravide qualche cosa di bianco. Lui tirava dritto verso l'uscio di casa; ella, insospettita più che mai che il ladro delle lenzuola fosse lui, lo chiamò ripetutamente, ma lui dritto ancora come il fatto non fosse suo.

Fuori dell'uscio, ella non potè più corrergli dietro per una ragione buonissima; la povera donna si trovava, stante l'ora molto mattutina, in una *toilette*... troppo succinta.

Più tardi però, la Gerghenzovich narrò a un altro inquilino l'accaduto, e questi, a conferma delle supposizioni di lei, disse che aveva veduto lui, proprio con i suoi occhi, che il Sandri rubava quella biancheria.

Quest'ultimo, arrestato subito, comparve ieri l'altro in Pretura. Il Sandri negò recisamente d'essere il ladro; tuttavia, stante la deposizione del coinquilino Schivitz, il giudice fu convinto [illegible] pabilità dell'accusato e lo condannò a due settimane d'arresto rigoroso.

Due coetanei. Nati a Trieste nel 1841, Giuseppe G. e Simone O., non percorsero la stessa via. Il primo imparò a fare il falegname, l'altro si diede anima e corpo al proverbiale *dolce far niente*. Eppure costoro dovevano incontrarsi nell'arduo cammino della vita, e, difatti, s'incontrarono l'altra notte in un caffè. Si conoscevano appena, pure, per una strana coincidenza di principî, si misero entrambi a far del chiasso, e finirono per rompere una lastra della portiera del caffè, lastra che valeva f. 1.80. L'incontro, poco fortunato a dir vero, li condusse entrambi sul saccone.

Le maglie che, volendo, potrebbero passar per gruppi, vengono al pettine anch'esse. E lo sa bene il girovago diciottenne Vincenzo S., triestino, il quale venne arrestato iersera in un caffè di Riborgo per aver rubato due maglie, del valore di f. 1.30, a certo Antonio V., falegname.

Nel tempio. Pregava, e tutta assorta nella mistica contemplazione, non s'accorse che un destro mariuolo le rubava di tasca il portamonete contenente un fiorino. La derubata è la serveute Elisabetta S., il ladro è il fonditore Giuseppe G., diciottenne, da Trieste, che venne còlto in flagranti; il tempio... quello di St. Antonio Nuovo.

Un cocchiere ladro. Andrea C., d'anni 57, è un udinese che fa da molti anni il cocchiere e, quando l'occasione lo tenta, par che faccia il ladro. Ieri egli rubò al sarto Carlo K., abitante in Corsia Stadion, la somma di f. 8.10. Venne arrestato.

Un uomo fortunato. Due guardie, pattugliando stanotte per le vie di Città vecchia, videro che un ubriaco era circondato da quattro individui i quali, pel troppo amore della roba altrui, albergarono per non breve tempo *gratis et amoris* nell'ergastolo di Capodistria.

Le guardie s'avvicinarono all'ubriaco e trovarono che aveva indosso 38 fiorini e lo accompagnarono a casa.

Ecco un uomo fortunato.

Minimae. Il muratore Giuseppe B., diciannovenne, passò ieri agli arresti per contravvenzione al precetto di sfratto; egli è nativo di Capodistria e, a quanto pare, ha un debole per la nostra bella Trieste. Andò a tenergli compagnia un tal Domenico T., d'anni 22, cocchiere, da Mestre, per eccessi.

Ogni giorno una. Un onorèvole sta parlando con un consorte comunale.

— Dunque mi date sì, il vostro voto?

— Dare il mio voto? Neppur per sogno. È tante settimane che cerchiamo di averlo. Figuratevi se voglio darlo via.

Un sonetto. La signora Maria Rosa Guidantoni, la nota attrice della compagnia Novelli, oltre all'essere quell'artista distinta che il nostro publico conosce, è anche poetessa.

Recatasi venerdì passato alla Sala della Filarmonico-drammatica ad udire le melodie magistrali dei più grandi maestri eseguite da Ferruccio Busoni, ella ne uscì tanto entusiasmata che scrisse, piena la mente di quell'impressione, un pregevole sonetto. Lo publichiamo ritenendo di far cosa grata ai lettori:

Un trionfo di note in alto sale
Come d'augelli in festa a primavera:
E s'ode un canto triste, e dice: *vale!*
Qual chi compiè 'l suo giorno innanzi sera.
Indi s'ammorza il suono, poi risale
Come in un nimbo d'angioletti a schiera,
Che inneggiano d'amor, nel trionfale
Gaudio di luce dell'eterna sfera.
Altrove è voce sola: è un insistente
Gemer d'umani.... e van gridando: *vita!*
O son baci soavi!... — Ma repente
Scoppia, dal fuoco artificial rapita,
Una pioggia di suoni onnipossente,
Che canta allegra l'inno della vita!

Trieste 28 Novembre 1885.

TEATRI.

Filodrammatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7½) „Michele Perrin" — „Io prendo moglie".

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7½). „Il babbeo e l'intrigante."

Tipografia del *Piccolo*, dir. E. Honsila.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.